

i segni di artificio, di pesantezza, di sforzo. La maiuscola biblica sente l'infusso di differenti culture che ne spezzano la fondamentale unità e l'A. crede di poter raggruppare in base alle loro tendenze i manoscritti della fine del V e del VI secolo in famiglie appartenenti a diversi ambienti culturali: ambiente egizio-alessandrino, egizio-nitrio, costantinopolitano, siriano antiocheno.

Infine vengono studiati gli influssi che la maiuscola biblica ebbe su altre scritture greche e latine; assai interessanti e persuasive per esempio, sono l'interpretazione della scrittura dell'Iliade Ambrosiana come una imitazione eseguita nel V secolo dell'unciale latina, influenzata dalla maiuscola biblica allora in voga, o della genesi dell'unciale latina nel III-IV secolo, sotto l'infusso della maiuscola biblica.

Non è possibile addentrarci qui in altri particolari di un lavoro tanto preciso e minuto; dirò solo che esso offre al papirologo criteri validi per la datazione dei testi e ne dà spesso l'esempio, là dove dimostra la necessità di cambiare alcune datazioni in cui non era stato tenuto conto dal canone della scrittura. Annesso al volume è un astuccio contenente 115 tavole, in gran parte doppie, che presentano gli esemplari più significativi o non facilmente reperibili. Del moltissimo altro materiale di cui l'Autore si serve nella trattazione non fu naturalmente possibile dare la riproduzione.

In conclusione a me pare che il volume del Cavallo sia tra quelli di maggior pregio che la recente filologia italiana ha prodotto, per castigatezza di forma, vastità di informazioni e sano equilibrio di metodo.

A. CALDERINI

R. SEIDER, *Paläographie der griechische Papyri*. Band I: *Tafeln*. Erster Teil: *Urkunden*, Stuttgart, A. Hiersemann, 1967.

Le sempre vive e molteplici pubblicazioni di papiri per opera ormai di tutte le più civili nazioni creano la necessità di studi e trattati sulla paleografia dei papiri, di cui il Kenyon fino dal 1899 diede un primo saggio, non ancora trascurabile per chiarezza e competenza.

Avendo poi i mezzi meccanici di riproduzione fatto notevolissimi progressi in questi ultimi anni, le tavole annesse ai volumi offrono agli studiosi un materiale utilissimo per l'addestramento alla lettura e alle molteplici osservazioni paleografiche e stilistiche sui testi già noti e su quelli ancora inediti. Un nuovo manuale di paleografia è una necessità per gli studiosi che desiderano avere sul loro tavolo di lavoro un mezzo di preparazione e di verifica della loro scienza.

E davvero la nuova raccolta risponde a quanto c'era da desiderare di meglio per la chiarezza e per la copia dei documenti, che il dott. Richard Seider ha scelto e che l'editore gli ha consentito di presentare in veste più che decorosa già in questo primo volume. In esso sono raccolte le tavole di 63 papiri documentari dai più antichi (il primo è del 311 a. C.) fino ai più tardi (il 63° è del 616 d. C.), mentre il secondo volume conterrà le tavole dei papiri letterari e il terzo tratterà dell'evolversi della scrittura greca nel millennio in cui essa venne usata nei papiri.

Ciascun documento ha una introduzione, la trascrizione e la bibliografia, per quanto ho potuto constatare, esauriente e completa.

Mi limito qui a segnalare una lacuna, che non è tuttavia imputabile all'autore. La tavola n. 42 presenta un documento famoso, il P.Berol. 11532, che è l'originale di una notifica del prefetto d'Egitto Subaziano Aquila a Teone, stratega dell'Arsinoite. Questo documento fu recentemente oggetto di un accurato studio paleografico di GUGLIELMO CAVALLO in *Aegyptus* 45 (1965) pp. 216-248, con 14 tavole, col titolo: « La scrittura del P.Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana » Probabilmente quando il dott. Seider licenziò le bozze non aveva ancora avuto tra mano l'articolo del Cavallo (uscito solo all'inizio del 1967), che apre una serie di osservazioni di carattere generale sulle forme greche di cancelleria in età romana, analoghe a quelle che si sono fatte o si possono ancor fare sulla scrittura latina ufficiale coeva.

Senza dubbio il Seider vorrà valersi anche di questo lavoro del Cavallo quando nel III volume si addenterà nei vari problemi paleografici. Intanto si può affermare che questo primo volume vuol essere considerato il più ricco e nitido fra quanti l'hanno preceduto. Il che non è piccola lode.

A. CALDERINI

MARGHERITA GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, vol. I: *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1967, pp. 580, L. 22 000.

Un trattato di epigrafia greca compilato da una studiosa che all'acutezza e alla profondità degli studi, unisce una lunga pratica di insegnamento universitario, interessa ogni cultore di antichità classiche e fra essi, non ultimi, i papirologi, anche per la stretta parentela tra epigrafia e papirologia. È un trattato che si accattiva a prima vista l'attenzione e l'interesse di chi l'abbia tra mano non soltanto per la sua chiara ed elegante veste esteriore, ma soprattutto perchè ci si accorge subito che l'Autrice ha tenuto fede a quanto espressamente dichiara nell'Introduzione, di voler, cioè, « esporre una sintesi scientifica del materiale epigrafico greco, nella quale venga trattata non soltanto la parte più propriamente tecnica dell'epigrafia, ma in base a molti documenti epigrafici adottati ed illustrati, si cerchi di delineare in un quadro vivo tutta la civiltà che si svolse in Grecia fra l'VIII secolo a. C. e la tarda età imperiale, mettendo in risalto di cotesta civiltà gli aspetti più caratteristici ed attraenti ».

Il I volume che ora si presenta contiene le cognizioni necessarie per la preparazione tecnica di chi voglia addentrarsi nella conoscenza dell'epigrafia greca. Nella sua prima parte è esposta la storia della disciplina; nella seconda la storia dell'alfabeto greco, le sue origini e lo sviluppo di ogni singolo segno. Si dà poi esempio dei principali alfabeti della Grecia, come si configurarono nelle varie epoche e nei singoli luoghi, per mezzo di una ampia rassegna di epigrafi, presentate con la fotografia o il facsimile, la trascrizione, la traduzione, la bibliografia e un commento esauriente ed esemplare.